

LEGGETE

la VII pagina dedicata alla festa dell'Unità con il discorso di LUIGI LONGO

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA LAZIO-JUVENTUS 2-1

di Gino Bragadin ATALANTA-ROMA 1-1

di Giuseppe Signori

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 40 (274)

LUNEDÌ 5 OTTOBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IMPONENTI MASSE DI LAVORATORI ATTORNO AI DIRIGENTI DEL P.C.I. E ALL'UNITÀ

Togliatti rinnova ad Arezzo l'appello a concreti accordi per risolvere i problemi del Paese

Decine di migliaia di famiglie romane ascoltano il discorso del compagno Longo alla grande festa dell'Unità - Il viale Lazio illuminato da grandi riflettori e fiancheggiato per un lunghissimo tratto dagli "stands", e dai "villaggi". - Il particolare successo ottenuto dalla "Mostra dell'al di qua",

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AREZZO, 4. — Il senso del bello che le popolazioni toscane hanno innato, vivendo fra i sinuosi pendii delle loro belle colline e in queste città che splendono di montamenti senza uguali, i legami profondi che gli operai e i mezzadri, gli artigiani, il popolo nella più larga accezione hanno stabilito con il Partito comunista, si sono manifestati oggi ad Arezzo nella festa dell'Unità, alla quale Togliatti ha parlato.

Il tempo non è stato amico dei comunisti e dei lavoratori, saliti da Arezzo e dalle vallate circostanti alla Fortezza Medicea in questi giorni veramente imponente per festeggiare il loro più caro dirigente e il loro giornale.

Già ieri nubi minacciose e raffiche di gregale avevano lividito i lineamenti di queste contrade e oggi, il tempo è tornato a essere amico. La pioggia ha bagnato la folla di circa 40 mila cittadini che si stipava sul terrapieno, cintato dai bastioni secolari del vecchio castello genovese. Ma lo sfavore del tempo non ha turbato gli animi. La festa è rimasta ad ascoltare Togliatti sotto la pioggia, con lo stesso entusiasmo con il quale lo aveva accolto stamane durante la sua visita al parco sottostante la fortezza con fantasia, con intelligenza e con buon gusto, i compagni avevano costruito tanti piccoli villaggi con centinaia di stands.

Il festival dell'Unità e della stampa democratica di migliaia di aretini l'avevano visitato acquistando libri, soffermandosi a consumare e spuntino allo stand gastronomico, a fare divertire i bambini al villaggio della donna, a ascoltare le musiche classiche diffuse dagli altoparlanti, ad ammirare le esibizioni dei gruppi folkloristici venuti dal capoluogo e dai centri dove vivono i minatori, i mezzadri, gli artigiani, i lavoratori del Casentino, della Valle Tiberina. Eccezionale positività è stata quindi la riuscita del Festival, al quale la partecipazione di ditte commerciali con mostre di auto e sfilate di moda ha dato il carattere di una manifestazione di largo interesse cittadino.

Il discorso che il compagno Togliatti ha pronunciato al Festival è stato breve ma ha toccato le questioni fondamentali della situazione politica.

fatto che oggi esiste nel Paese una situazione diversa da quella esistente prima del 7 giugno. Vi è qualche cosa di nuovo: coloro i quali hanno tratto un insegnamento dalle elezioni oggi sono costretti a riconoscere che la situazione nella quale il popolo è stato condotto, dopo cinque anni di governo clericale, non può essere più tollerata, che i rapporti fra lo Stato e i cittadini non sono regolati dalla Costituzione ma dall'arbitrio, che la politica estera del governo, lungi dal restaurare il nostro prestigio internazionale, ha compromesso anche la soluzione della questione di Trieste.

Sbaglierei però — ha aggiunto Togliatti — se dicessi che questi riconoscimenti rappresentano un cambiamento della situazione. No, il fatto che nella coscienza di nuovi strati di cittadini si faccia largo la convinzione che sia stato commesso un grave errore e che bisogna cambiare indirizzo di governo, è soltanto una condizione per il mutamento della situazione. E' ANIELLO COPPOLA

(Continua in 8. pag., 7 colonna)



Il compagno Luigi Longo soste nel "Villaggio dell'Unità" attorniato da compagni redattori e amministratori

Con una gioconda ottobrata Roma ha festeggiato l'Unità

Il variopinto spettacolo della folla rumorosa e gaia — Grande successo della « Mostra dell'al di qua » — L'elezione di Miss Vie Nuove

Si è svolta ieri, a Roma, la grande ottobrata dell'Unità. Dal primo mattino fino a notte inoltrata, una folla gaia e rumorosa si è riversata nella verde cornice di Tor di Quinto e ha invaso il viale Lazio, fiancheggiato per la lunghezza di circa un chilometro, dalle strutture di legno e di ferro dei "villaggi" e gli "stands", festosamente addobbati con bandierine di carta dai vivaci colori.

Il tempo, mantenutosi incerto per molte ore (il sole appariva e spariva fra le nubi), nel primo pomeriggio, si è avuta anche qualche goccia di pioggia), non ha tuttavia intralciato lo svolgimento della manifestazione. L'afflusso delle famiglie romane alla festa della stampa comunista è divenuta particolarmente intensa dopo il mezzogiorno, ed ha raggiunto la punta massima dopo il tramonto.

le il nostro partito trae le sue energie vitali. Gli "stands" erano ricchi e interessanti. Di alcuni, abbiamo già parlato nei giorni scorsi. Solo ieri, però, abbiamo potuto osservarli attentamente. Fra gli altri, ci sembra che meritino particolare menzione una mostra della lotta del popolo romano per la libertà, dal secolo scorso ai nostri giorni, una ben riuscita e spiritosa "Mostra dell'al di qua", una esposizione dell'artigianato, che rassegna della giovane pittura realistica romana, e altri, tutti intrucinati dalla rivista "Incontri".

Mentre si avvicina l'ora fissata per il comizio del compagno Longo, la gente continuava a muoversi da Ponte Milvio, lungo il viale di Tor di Quinto. In mezzo alla folla, Lambrette, vespe e automobili erano costrette ad avanzare a passo d'uomo. Dal palco, largo 14 metri e adorno di velluti rosso e di grandi fasci di gladioli, si poteva osservare la folla che si stendeva a perdita d'occhio e neppure sotto la quadruplicata fila di riflettori, dal quale il vento strappava le foglie dorate. Le bandiere guizzavano come fiamme.

Un posto di rilievo, nel "villaggio" della Resistenza, era stato assegnato alla Repubblica romana di Mazzini e Garibaldi. E' a quegli avvenimenti che il compagno Longo aveva cominciato a parlare, un corteo intitolato continuava a giungere da Ponte Milvio.

La Resistenza. Un posto di rilievo, nel "villaggio" della Resistenza, era stato assegnato alla Repubblica romana di Mazzini e Garibaldi. E' a quegli avvenimenti che il compagno Longo aveva cominciato a parlare, un corteo intitolato continuava a giungere da Ponte Milvio.

Operazione chirurgica con i ferri degli Incas

NEW YORK, 4. — Due medici peruviani hanno effettuato una operazione usando strumenti chirurgici fabbricati dagli Incas 2.000 anni fa. L'operazione è riuscita perfettamente e gli strumenti si sono rivelati particolarmente efficienti.

Elezioni in Finlandia

HELSINKI, 4. — Hanno avuto inizio stamane in Finlandia le operazioni elettorali per le elezioni amministrative.

Falla in un argine del Tartaro a Palù

VERONA, 4. — Una falla di circa quattro metri si è aperta oggi a Palù nell'argine pensile del tartaro, in conseguenza delle recenti piogge, tra Isola della Scala e Nogara.

Dimissioni a Corrientes tra i gerarchi peronisti

BUENOS AIRES, 4. — I ministri dell'Interno dell'Istituto, della Sanità e delle Finanze, si dice, italiana) alla con-

consentito di tamponare il cedimento, che ha provocato lo allargamento di una discina di ettari di terreno coltivato.

Gli "stands".

Il luogo scelto per l'otto-brata sembrava avere, quest'anno, un riferimento particolare. A Tor di Quinto, infatti, si incontrano due zone di Roma profondamente divise: l'area dell'alta Salaria e la sinistra del Tevere fino al quartiere Flaminio, abitate prevalentemente dal ceto medio. Sulla riva destra, accanto alle officine meccaniche, le falegnamerie, i su-

di, si dice, italiana) alla con- versaria su Trieste dovrebbe ricercarsi, ove la proposta del plebiscito cada, in una proposta di estendere l'amministrazione italiana alla Zona A. Che questa proposta costituisca, al di là delle demagogiche apparenze, una vera e propria accettazione di uno stato di fatto preparatorio della definitiva spartizione è chiaro a tutti. Ne è escluso che l'irrigidimento jugoslavo di oggi non faccia che nascondere, per trattare in condizioni vantaggiose, il progetto di spartire effettivamente il Territorio Libero di Trieste.

Cifre impressionanti documentano la lotta contro il fascismo: 5.319 sentenze, 29 condanne a morte. In prima fila furono i comunisti, gli attuali dirigenti del nostro partito. La sanguinosa ed eroica guerriglia partigiana è ricordata, in modo assai originale, attraverso i ritagli di un fascista ed i tedeschi, parole impastate in terzine e di rabbia impotente: « E' un altro camerata che cade... imboscata vilissima... gesti

Commutata per Hadi la pena di morte

IL CAIRO, 4. — La pena di morte per tradimento all'ex capo del governo egiziano Ibrahim Abdel Hadi è stata commutata nell'ergastolo. Simile provvedimento è stato adottato per l'operaio Ahmed Mohamed Awad, che è stato condannato ai lavori forzati a vita.

Il colonnello e accusato di alto tradimento e di aver impiegato "metodi terroristici e tortura". Egli si è dichiarato innocente e il tribunale ha accettato la richiesta di commutare il verdetto a ergastolo. In questo caso il tribunale non ha concesso l'aggravamento, ed ha assolto l'imputato.

Nuove tracolanti pretese di Kardely su Trieste Il governo face sulle rivelazioni di Stefanopoulos

Il ministro degli esteri di Tito chiede l'annessione dell'intero Territorio Libero e l'internazionalizzazione della città - Pella domani dovrà rispondere alla Camera chiudendo la discussione sul bilancio degli Esteri

Alla vigilia della conclusione del dibattito sulla politica estera alla Camera, l'orizzonte internazionale, e in particolare riguardo la questione scottante di Trieste e della politica italiana nei Balcani, ha subito un ulteriore offuscamento. E' di ieri, infatti, un discorso del ministro degli Esteri jugoslavo, Kardely, il quale, parlando a Jekovic, ha rinnovato, in termini assai duri, le pretese già espresse da Tito sull'intero territorio del T.L.T. e per la internazionale di Trieste e di una larga zona del suo retroterra. Kardely ha respinto ancora una volta la proposta italiana di plebiscito, definendola un "diktat" e sfidando il governo italiano a fare il plebiscito a Trieste sulla proposta di internazionale.

di, si dice, italiana) alla con- versaria su Trieste dovrebbe ricercarsi, ove la proposta del plebiscito cada, in una proposta di estendere l'amministrazione italiana alla Zona A. Che questa proposta costituisca, al di là delle demagogiche apparenze, una vera e propria accettazione di uno stato di fatto preparatorio della definitiva spartizione è chiaro a tutti. Ne è escluso che l'irrigidimento jugoslavo di oggi non faccia che nascondere, per trattare in condizioni vantaggiose, il progetto di spartire effettivamente il Territorio Libero di Trieste.

di, si dice, italiana) alla con- versaria su Trieste dovrebbe ricercarsi, ove la proposta del plebiscito cada, in una proposta di estendere l'amministrazione italiana alla Zona A. Che questa proposta costituisca, al di là delle demagogiche apparenze, una vera e propria accettazione di uno stato di fatto preparatorio della definitiva spartizione è chiaro a tutti. Ne è escluso che l'irrigidimento jugoslavo di oggi non faccia che nascondere, per trattare in condizioni vantaggiose, il progetto di spartire effettivamente il Territorio Libero di Trieste.

di, si dice, italiana) alla con- versaria su Trieste dovrebbe ricercarsi, ove la proposta del plebiscito cada, in una proposta di estendere l'amministrazione italiana alla Zona A. Che questa proposta costituisca, al di là delle demagogiche apparenze, una vera e propria accettazione di uno stato di fatto preparatorio della definitiva spartizione è chiaro a tutti. Ne è escluso che l'irrigidimento jugoslavo di oggi non faccia che nascondere, per trattare in condizioni vantaggiose, il progetto di spartire effettivamente il Territorio Libero di Trieste.

di, si dice, italiana) alla con- versaria su Trieste dovrebbe ricercarsi, ove la proposta del plebiscito cada, in una proposta di estendere l'amministrazione italiana alla Zona A. Che questa proposta costituisca, al di là delle demagogiche apparenze, una vera e propria accettazione di uno stato di fatto preparatorio della definitiva spartizione è chiaro a tutti. Ne è escluso che l'irrigidimento jugoslavo di oggi non faccia che nascondere, per trattare in condizioni vantaggiose, il progetto di spartire effettivamente il Territorio Libero di Trieste.

di, si dice, italiana) alla con- versaria su Trieste dovrebbe ricercarsi, ove la proposta del plebiscito cada, in una proposta di estendere l'amministrazione italiana alla Zona A. Che questa proposta costituisca, al di là delle demagogiche apparenze, una vera e propria accettazione di uno stato di fatto preparatorio della definitiva spartizione è chiaro a tutti. Ne è escluso che l'irrigidimento jugoslavo di oggi non faccia che nascondere, per trattare in condizioni vantaggiose, il progetto di spartire effettivamente il Territorio Libero di Trieste.

EMESSO IERI A TEHERAN L'atto d'accusa contro Mossadeq

Nuova ondata di arresti nel paese

TEHERAN, 4. — L'atto d'accusa del Tribunale militare contro Mossadeq, pubblicato oggi a Teheran, chiede la pena di morte per l'ex Premier nelle quali morì un gran numero di persone». Mossadeq viene infine accusato di aver «minato il prestigio dello Scia e della religione» nelle file dell'esercito, annullando il no "ordini dello Scia sono ordini di Dio", e di aver «indebitato la fede del popolo nella religione dell'Islam». Tutto ciò, «allo scopo di rovesciare la dinastia e farsi eleggere presidente di una eventuale repubblica, o proclamarsi re». Continua intanto in tutto il paese l'ondata degli arresti e delle repressioni.

Il Procuratore generale militare ha reso pubblico oggi un comunicato diretto alla popolazione iraniana, comunicato nel quale si dichiara che l'appartenenza al partito Tudeh è «un reato che può essere punito con la condanna a morte». Il comunicato minaccia gravi rappresaglie contro coloro che «professano le dottrine di questo partito».

Mortale sciagura nel cielo di Torino

TORINO, 4. (P.N.) — La manifestazione aerea che ha avuto luogo ieri pomeriggio al campo dell'Aeritalia ed in cui si sono esibiti alcuni aerei dell'acrobazie aerea e del paracadutismo, è stata funestata da un gravissimo incidente: un piccolo apparecchio "FL-3" da turismo che, in formazione serrata con altri due velivoli dello stesso tipo, stava eseguendo una difficile esercitazione, è precipitato al suolo e si è schiantato contro un edificio di legno.

Sette ferrovieri muoiono nel cozzo tra due "merci,, presso Pontremoli

Il disastro è avvenuto all'alba di stamane alla stazione di Filattiera — Il treno coi freni spezzati aveva raggiunto i 120 chilometri orari — Il pauroso groviglio dei rottami

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FILATTIERA (Massa), 4. — Un tragico disastro ferroviario si è verificato stamattina verso le ore 4 dinanzi alla stazione di Filattiera (Pontremoli). Due treni merci (il convoglio n. 5777 proveniente da Parma, composto di 43 fra cisterne e vagoni vuoti e il convoglio n. 6652 proveniente da Spezia e composto di 33 vagoni carichi di merci varie) si scontrarono paurosamente. Il bilancio del tragico disastro sono 6 morti, tutti tra gli uomini del personale viaggiante, e un ferito gravissimo: solo due frenatori della coda dei convogli rimasero miracolosamente illesi.

Quando siamo giunti a Filattiera, uno spettacolo impressionante si è offerto alla nostra vista: un ammasso di cisterne e di carri sventrati che raggiungeva i 15 metri di altezza. Sul piazzale bombato di ostaggio per la fiamma ossidrica e i vapori di operti, vigili del fuoco, reparti della marina militare che cercavano di frugare nella montagna di ferri contorti; scene di strazio e di dolore di madri, spose e parenti dei morti. Nella piccola sala di aspetto giacevano allineati tre cadaveri, quel del macchinista Pietro Garzelli di anni 52, dell'antico macchinista Lionello Cecchinato di anni 27, entrambi del deposito di La Spezia, che conducevano il convoglio 6652, e dell'antico macchinista Bruno Solati di anni 41 che, fuori servizio, si trovava nello stesso convoglio per rientrare alla propria abitazione a Borgo Taro. Dati per morti, ma non ancora estratti dai rottami, il macchinista Mario Buili e l'aiuto macchinista Mario Casadio, anche questi del deposito di La Spezia, che conducevano il convoglio 5777, e il capotreno Giuseppe Androvanti di Parma. Ferito in modo gravissimo il capotreno di Pontremoli il capo del treno proveniente da La Spezia, Virgilio

Portolupi di anni 43. Il Portolupi è rimasto sotto i rottami per sei ore: tanto è occorso alla fiamma ossidrica per aprire una breccia nel groviglio che imprigionava il convoglio, il quale ripeteva di suoi soccorritori che per la fiamma ossidrica e i vapori di operti, vigili del fuoco, reparti della marina militare che cercavano di frugare nella montagna di ferri contorti; scene di strazio e di dolore di madri, spose e parenti dei morti. Nella piccola sala di aspetto giacevano allineati tre cadaveri, quel del macchinista Pietro Garzelli di anni 52, dell'antico macchinista Lionello Cecchinato di anni 27, entrambi del deposito di La Spezia, che conducevano il convoglio 6652, e dell'antico macchinista Bruno Solati di anni 41 che, fuori servizio, si trovava nello stesso convoglio per rientrare alla propria abitazione a Borgo Taro. Dati per morti, ma non ancora estratti dai rottami, il macchinista Mario Buili e l'aiuto macchinista Mario Casadio, anche questi del deposito di La Spezia, che conducevano il convoglio 5777, e il capotreno Giuseppe Androvanti di Parma. Ferito in modo gravissimo il capotreno di Pontremoli il capo del treno proveniente da La Spezia, Virgilio

la nostra inchiesta, abbiamo appreso non solo che i freni del convoglio 5777 non hanno funzionato, ma anche i seguenti particolari che si legano direttamente al disastro: a) sulla Pontremolese, che è una ferrovia a semplice binario, manca un tronco di salva taggio, con pendenza inversa alla discesa Guinadi-Pontremoli, o per convogliare i treni che eventualmente registrassero guasti ai freni; b) la stazione di Filattiera resta disabitata durante la notte per risparmio di personale dirigente, e si presta servizio un solo manovale il quale per altro non ha in consegna le chiavi degli scambi; c) i convogli, sempre per risparmio di personale, giacciono con un solo frenatore in coda. Sul treno 5777 vi fossero stati tre o quattro frenatori ad azionare i freni a mano, probabilmente il convoglio non sarebbe giunto a Filattiera e tutto al più vi sarebbero giunti i convogli limitati.

Sul luogo del disastro sono giunti nella mattinata il capotreno delle ferrovie di Firenze, il prefetto e il questore della provincia di Massa Carrara, il comandante dei carabinieri, il segretario della Cdl di Aulla e altre personalità.

ANGELO FRANCESCHINI

FORSE TROPPO SEVERO IL PUNTEGGIO PER I ROSANERO

Con un brillante primo tempo i viola s'impongono al Palermo (3-1)

Due goal segnati da Gratton, uno da Bacci - Il punto dei siciliani ottenuto su autorete di Rosetta

FIORNTINA - COSTAGIOLA. Maggini oscuramente lottato, neutro non hanno com-

pletamente soddisfatti i due mediani laterali. Infatti il tenace Chiappella e il giovane Segato nella ripresa hanno accusato la stanchezza giocando al di sotto delle loro ben note possibilità e danneggiando così la manovra dell'intera squadra.

Attaccato rimane ancora da dire che, pur possedendo uomini di classe e di valore, esso ancora non convince e il fatto si spiega perché da elementi così diversi fra loro difficilmente si può ottenere un gioco organico e continuo. Ci spieghiamo: lo scatto e la velocità di Mariani e la vivacità di Gasparini non sempre vanno d'accordo con la ragionata calma di Green e con la quasi immobilità di Bacci che preferisce giocare la palla da fermo, ma non sempre si in-

tra) e ottima la mediana che si vale dell'agilissimo Marchetti e dell'ex milanista De Grandi, oggi in giornata abbastanza felice.

Atteso con curiosità e con un certo timore il tecnico Martegani, ma dopo 30', il brillante attaccante si è afflosciato sul filo e rimasto solo il ricordo di qualche iniziale finezza. Una squadra di serietà, insomma, questo Palermo, considerando anche la crisi tecnica che travaglia la società e che non giova certamente ai suoi atleti.

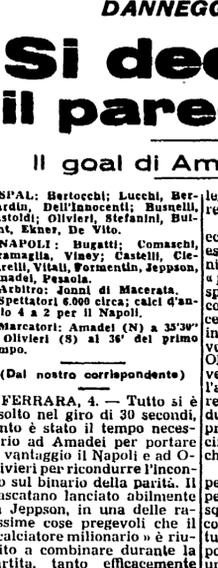
FIRENZE, 4 - Fin al 40' del primo tempo la partita era stata discreta (considerando la pioggia continua e il terreno scivoloso), e la Fiorentina, favorita anche dalla tattica prudente adottata dagli ospiti, aveva attaccato con insistenza meritandosi anche vari applausi per alcune rapide e brillanti azioni alternate però a pause e ad incertezze abbastanza vistose.

Ma i viola non riuscivano a passare. Aveva sfiorato il successo subito, all'inizio per due volte di seguito il vivace Gasparini, poi Mariani, al 9' aveva sbagliato una rete quasi fatta (solo davanti al portiere gli è andato letteralmente incontro senza tentare prima che Pendibene si decidesse ad uscire) e Bacci si era attardato sui palloni sfruttabilissimi in piena area di rigore.

serisse tempestivamente nelle creste dalle due ali. L'ex comasco Gratton poi, che sgobba malissimo, a un certo momento tende a strafare, danneggiando quanto di buono ha fatto fino allora. Il ricicco atletico ha marcato due reti però ed ha portato un contributo notevole alla vittoria. Se come manovra d'insieme la lentezza di Green è spesso dannosa, esaminando il valore dei singoli, egli è stato anche nella partita odierna nettamente il migliore per quanto riguarda padronanza della palla, finezza e visione di gioco. E' sempre il «professore», insomma, un po' vecchio, ma pur sempre un professore che insegna come si fa a giocare al calcio e soddisfa le esigenze di quella parte del pubblico che guarda al bel gioco e non soltanto ai due punti in palio.

Il Palermo ha presentato un reparto destro attaccante inedito. Abbiamo rivisto in campo il vecchio Scarpato, ex capitano della Lucchese, affiancato a Lucchese, mentre al legnoso La Rosa era affidato il compito di disturbare Costagiola. Forte, anche se non imbattibile, la difesa rosanera (Pendibene non cen-

ton (bella la rovesciata sulla seconda azione anche se terminata alla 7' mentre la bella azione dei viola fa scattare il pubblico in un caloroso applauso. Da Maggini la palla va a Bacci, testa di Graciano in contropiede sono gli Scarpato a guardia scelta di Green, ma Segato, resta libero e spesso le azioni partono dal suo piede mentre Green compie passaggi su nastri agili di quei veramente rogevoli. Bacci si distingue per alcuni spostamenti, un'unico veramente pericoloso è Gasparini che spara sempre senza esitazione ingegnando sovente Pendibene.



FIORNTINA - PALERMO 3-1. Ecco il secondo goal di Gratton, l'ultimo della serie viola di ieri. Gratton, dopo aver sbilanciato Pendibene, ha tirato in piena corsa e la palla è avviata inesorabilmente in rete. Vano il recupero di Marchetti (telefoto).

Il Palermo ha presentato un reparto destro attaccante inedito. Abbiamo rivisto in campo il vecchio Scarpato, ex capitano della Lucchese, affiancato a Lucchese, mentre al legnoso La Rosa era affidato il compito di disturbare Costagiola. Forte, anche se non imbattibile, la difesa rosanera (Pendibene non cen-

ton (bella la rovesciata sulla seconda azione anche se terminata alla 7' mentre la bella azione dei viola fa scattare il pubblico in un caloroso applauso. Da Maggini la palla va a Bacci, testa di Graciano in contropiede sono gli Scarpato a guardia scelta di Green, ma Segato, resta libero e spesso le azioni partono dal suo piede mentre Green compie passaggi su nastri agili di quei veramente rogevoli. Bacci si distingue per alcuni spostamenti, un'unico veramente pericoloso è Gasparini che spara sempre senza esitazione ingegnando sovente Pendibene.

Il Palermo ha presentato un reparto destro attaccante inedito. Abbiamo rivisto in campo il vecchio Scarpato, ex capitano della Lucchese, affiancato a Lucchese, mentre al legnoso La Rosa era affidato il compito di disturbare Costagiola. Forte, anche se non imbattibile, la difesa rosanera (Pendibene non cen-

ton (bella la rovesciata sulla seconda azione anche se terminata alla 7' mentre la bella azione dei viola fa scattare il pubblico in un caloroso applauso. Da Maggini la palla va a Bacci, testa di Graciano in contropiede sono gli Scarpato a guardia scelta di Green, ma Segato, resta libero e spesso le azioni partono dal suo piede mentre Green compie passaggi su nastri agili di quei veramente rogevoli. Bacci si distingue per alcuni spostamenti, un'unico veramente pericoloso è Gasparini che spara sempre senza esitazione ingegnando sovente Pendibene.

I cannonieri
5 reti: Boniperti, Jeppson;
4 reti: Bassetto, Bullent, Orazi;
3 reti: Bacci, Bronze, Cappello, Manzardo, Marsani, Nardali;
2 reti: Briganti II, Busini, Curti, Donente, Di Marco, Formentini, Gratton, Janda, La Rosa, Lorenzi, Martegani, Olivieri, Pesola, Pivatelli, Skoglund, Vitalli;
1 rete: Amadei, Armano, Baldini, Bellandi, Benini, Bertocchi, Berti, Cattani, Fontanesi, Frignani, Gallini, Garcia, Galigola, Gotti, J. Hansen, Jakovac, Masoni, Menegotti, Muscicelli, Nelli, Pandolfi, Francisci, Fucilli, Ranzani, Rosaglio, Sassi, Soerensen (Din.), Soerensen (Dn.), Sentimenti III, Seratoni, Stefanini, Trevisani, Vidal, Virgili, Violeto.

UN GRANDE INCONTRO INTERNAZIONALE A PRAGA
L'Ungheria vittoriosa sulla Cecoslovacchia (5-1)
I magiari si sono così aggiudicati la Coppa Internazionale

GENOVA-Bologna 3-3
GENOVA: Franzosi, Cardoni, Becattini, Corrente, Cattani, Gemme, Dalmonte, Larsen, Seratoni, Benfante, Pravisano.
BOLOGNA: Giocelli, Cattolacci, Lanzani, Pini, Miro, Jensen, Mike, Pivatelli, Cappello, Garcia, Landi.
Arbitro: Belli di Borgoraro.
Reti: nel 1. tempo: Bandon al 20', nel 2. tempo: Benfante al 7', Attani al 14', Cappello al 25', Seratoni al 43'.
GENOVA, 4 - Ancora una poco felice esibizione della squadra genovese che ha denunciato una serie di peccati alle quali è necessario porre immediato riparo.

Danimarca-Finlandia 6-1
FRANCIA-IRLANDA 5-3

GENOVA-Bologna 3-3
GENOVA: Franzosi, Cardoni, Becattini, Corrente, Cattani, Gemme, Dalmonte, Larsen, Seratoni, Benfante, Pravisano.
BOLOGNA: Giocelli, Cattolacci, Lanzani, Pini, Miro, Jensen, Mike, Pivatelli, Cappello, Garcia, Landi.
Arbitro: Belli di Borgoraro.
Reti: nel 1. tempo: Bandon al 20', nel 2. tempo: Benfante al 7', Attani al 14', Cappello al 25', Seratoni al 43'.
GENOVA, 4 - Ancora una poco felice esibizione della squadra genovese che ha denunciato una serie di peccati alle quali è necessario porre immediato riparo.

I cannonieri
5 reti: Boniperti, Jeppson;
4 reti: Bassetto, Bullent, Orazi;
3 reti: Bacci, Bronze, Cappello, Manzardo, Marsani, Nardali;
2 reti: Briganti II, Busini, Curti, Donente, Di Marco, Formentini, Gratton, Janda, La Rosa, Lorenzi, Martegani, Olivieri, Pesola, Pivatelli, Skoglund, Vitalli;
1 rete: Amadei, Armano, Baldini, Bellandi, Benini, Bertocchi, Berti, Cattani, Fontanesi, Frignani, Gallini, Garcia, Galigola, Gotti, J. Hansen, Jakovac, Masoni, Menegotti, Muscicelli, Nelli, Pandolfi, Francisci, Fucilli, Ranzani, Rosaglio, Sassi, Soerensen (Din.), Soerensen (Dn.), Sentimenti III, Seratoni, Stefanini, Trevisani, Vidal, Virgili, Violeto.

UN GRANDE INCONTRO INTERNAZIONALE A PRAGA
L'Ungheria vittoriosa sulla Cecoslovacchia (5-1)
I magiari si sono così aggiudicati la Coppa Internazionale

GENOVA-Bologna 3-3
GENOVA: Franzosi, Cardoni, Becattini, Corrente, Cattani, Gemme, Dalmonte, Larsen, Seratoni, Benfante, Pravisano.
BOLOGNA: Giocelli, Cattolacci, Lanzani, Pini, Miro, Jensen, Mike, Pivatelli, Cappello, Garcia, Landi.
Arbitro: Belli di Borgoraro.
Reti: nel 1. tempo: Bandon al 20', nel 2. tempo: Benfante al 7', Attani al 14', Cappello al 25', Seratoni al 43'.
GENOVA, 4 - Ancora una poco felice esibizione della squadra genovese che ha denunciato una serie di peccati alle quali è necessario porre immediato riparo.

Danimarca-Finlandia 6-1
FRANCIA-IRLANDA 5-3

GENOVA-Bologna 3-3
GENOVA: Franzosi, Cardoni, Becattini, Corrente, Cattani, Gemme, Dalmonte, Larsen, Seratoni, Benfante, Pravisano.
BOLOGNA: Giocelli, Cattolacci, Lanzani, Pini, Miro, Jensen, Mike, Pivatelli, Cappello, Garcia, Landi.
Arbitro: Belli di Borgoraro.
Reti: nel 1. tempo: Bandon al 20', nel 2. tempo: Benfante al 7', Attani al 14', Cappello al 25', Seratoni al 43'.
GENOVA, 4 - Ancora una poco felice esibizione della squadra genovese che ha denunciato una serie di peccati alle quali è necessario porre immediato riparo.

I cannonieri
5 reti: Boniperti, Jeppson;
4 reti: Bassetto, Bullent, Orazi;
3 reti: Bacci, Bronze, Cappello, Manzardo, Marsani, Nardali;
2 reti: Briganti II, Busini, Curti, Donente, Di Marco, Formentini, Gratton, Janda, La Rosa, Lorenzi, Martegani, Olivieri, Pesola, Pivatelli, Skoglund, Vitalli;
1 rete: Amadei, Armano, Baldini, Bellandi, Benini, Bertocchi, Berti, Cattani, Fontanesi, Frignani, Gallini, Garcia, Galigola, Gotti, J. Hansen, Jakovac, Masoni, Menegotti, Muscicelli, Nelli, Pandolfi, Francisci, Fucilli, Ranzani, Rosaglio, Sassi, Soerensen (Din.), Soerensen (Dn.), Sentimenti III, Seratoni, Stefanini, Trevisani, Vidal, Virgili, Violeto.

UN GRANDE INCONTRO INTERNAZIONALE A PRAGA
L'Ungheria vittoriosa sulla Cecoslovacchia (5-1)
I magiari si sono così aggiudicati la Coppa Internazionale

GENOVA-Bologna 3-3
GENOVA: Franzosi, Cardoni, Becattini, Corrente, Cattani, Gemme, Dalmonte, Larsen, Seratoni, Benfante, Pravisano.
BOLOGNA: Giocelli, Cattolacci, Lanzani, Pini, Miro, Jensen, Mike, Pivatelli, Cappello, Garcia, Landi.
Arbitro: Belli di Borgoraro.
Reti: nel 1. tempo: Bandon al 20', nel 2. tempo: Benfante al 7', Attani al 14', Cappello al 25', Seratoni al 43'.
GENOVA, 4 - Ancora una poco felice esibizione della squadra genovese che ha denunciato una serie di peccati alle quali è necessario porre immediato riparo.

Danimarca-Finlandia 6-1
FRANCIA-IRLANDA 5-3

GENOVA-Bologna 3-3
GENOVA: Franzosi, Cardoni, Becattini, Corrente, Cattani, Gemme, Dalmonte, Larsen, Seratoni, Benfante, Pravisano.
BOLOGNA: Giocelli, Cattolacci, Lanzani, Pini, Miro, Jensen, Mike, Pivatelli, Cappello, Garcia, Landi.
Arbitro: Belli di Borgoraro.
Reti: nel 1. tempo: Bandon al 20', nel 2. tempo: Benfante al 7', Attani al 14', Cappello al 25', Seratoni al 43'.
GENOVA, 4 - Ancora una poco felice esibizione della squadra genovese che ha denunciato una serie di peccati alle quali è necessario porre immediato riparo.

I cannonieri
5 reti: Boniperti, Jeppson;
4 reti: Bassetto, Bullent, Orazi;
3 reti: Bacci, Bronze, Cappello, Manzardo, Marsani, Nardali;
2 reti: Briganti II, Busini, Curti, Donente, Di Marco, Formentini, Gratton, Janda, La Rosa, Lorenzi, Martegani, Olivieri, Pesola, Pivatelli, Skoglund, Vitalli;
1 rete: Amadei, Armano, Baldini, Bellandi, Benini, Bertocchi, Berti, Cattani, Fontanesi, Frignani, Gallini, Garcia, Galigola, Gotti, J. Hansen, Jakovac, Masoni, Menegotti, Muscicelli, Nelli, Pandolfi, Francisci, Fucilli, Ranzani, Rosaglio, Sassi, Soerensen (Din.), Soerensen (Dn.), Sentimenti III, Seratoni, Stefanini, Trevisani, Vidal, Virgili, Violeto.

UN GRANDE INCONTRO INTERNAZIONALE A PRAGA
L'Ungheria vittoriosa sulla Cecoslovacchia (5-1)
I magiari si sono così aggiudicati la Coppa Internazionale

GENOVA-Bologna 3-3
GENOVA: Franzosi, Cardoni, Becattini, Corrente, Cattani, Gemme, Dalmonte, Larsen, Seratoni, Benfante, Pravisano.
BOLOGNA: Giocelli, Cattolacci, Lanzani, Pini, Miro, Jensen, Mike, Pivatelli, Cappello, Garcia, Landi.
Arbitro: Belli di Borgoraro.
Reti: nel 1. tempo: Bandon al 20', nel 2. tempo: Benfante al 7', Attani al 14', Cappello al 25', Seratoni al 43'.
GENOVA, 4 - Ancora una poco felice esibizione della squadra genovese che ha denunciato una serie di peccati alle quali è necessario porre immediato riparo.

Danimarca-Finlandia 6-1
FRANCIA-IRLANDA 5-3

GENOVA-Bologna 3-3
GENOVA: Franzosi, Cardoni, Becattini, Corrente, Cattani, Gemme, Dalmonte, Larsen, Seratoni, Benfante, Pravisano.
BOLOGNA: Giocelli, Cattolacci, Lanzani, Pini, Miro, Jensen, Mike, Pivatelli, Cappello, Garcia, Landi.
Arbitro: Belli di Borgoraro.
Reti: nel 1. tempo: Bandon al 20', nel 2. tempo: Benfante al 7', Attani al 14', Cappello al 25', Seratoni al 43'.
GENOVA, 4 - Ancora una poco felice esibizione della squadra genovese che ha denunciato una serie di peccati alle quali è necessario porre immediato riparo.



LAZIO-JUVENTUS: siamo all'87' minuto: in seguito a un fallace di Sentimenti V su John Hansen, l'arbitro Agnolini non ha esitato a concedere il rigore che lo stesso John ha realizzato con un forte tiro sulla sinistra di Sentimenti IV. Nulla da fare per il bravo «Cochi».

DANNEGGIATO IL GIOCO DALLA PIOGGIA E DAL TERRENO PESANTE

Si decide in trenta secondi il pareggio tra Spal e Napoli (1-1)

Il goal di Amadei e la replica di Olivieri - Una partita equilibratissima

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di Bernardini ha svolto il compito affidatogli di neutralizzare, si è lanciato sulla palla (Businelli già eluso con una finta stava tornando velocemente mentre Bertocchi usciva dal campo) con decisione, non falliva il bersaglio e con un tocco

LAZIO-JUVENTUS 2-1
(Continuazione dalla 3. pagina)
nessi da un metro, sul rimbalzo, mette dentro.
Qui la Lazio arretra le mezze ali, e chissà perché ricicla il pallone attorno al centro del campo. La Juventus ha il dente avvelenato e avanza perfino Ferrario. Parola combatte ancora ma appare un isolato. Gli attaccanti laziali, partecolmente Bertocchi uscirà dal campo, ma il centro di

L'Unità - AVVENIMENTI SPORTIVI - L'Unità

CICLISMO

Schils vince per distacco la Parigi-Tours Petrucci solo in testa al Desgrange-Colombo

Loretto si è piazzato tredicesimo, a 4" dal belga, che ha battuto il record della corsa realizzando il tempo di 43,414 chilometri orari - Bobet indisposto non ha partecipato alla gara - Scialba prova degli altri italiani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE TOURS. 4. - A due passi dal traguardo, ai piedi, cioè della cocchia di Almette, dove spiccano la striscia rossa del...

della fortuna... la posizione di leader al trofeo Desgrange-Colombo. Ora, su Bobet (66), Petrucci (69) ha tre punti di vantaggio. Volatilità del tempo: ieri era bello, oggi è brutto: grigi...

la fuga si riduce a cinque uomini e la grana sorte nel risparmio gli uomini del gruppo: fra gli altri ce sono...

Intanto, scatta avanti Colletto, che per un po' cammina nella terra di nessuno. Comincia la corsa: il gruppo...

tano Van Loy, Audaire, Schils, Blomme, De Walke, Kubler, Petrucci, Molineris, Dupont, Gilles, Tadelmann, Rosset, Mahé, e arrivano Beré con 15" di vantaggio sul gruppo. E la fuga buona?



TOURS: il belga Schils, taglia da solo nel vertice finale della velocissima gara, fuggendo il traguardo della Parigi-Tours.

Un'altra fuga del gruppo. A Lansans ci sono Fornero, Contorno, Roma e Ciulli che fuggono e nove uomini che inseguono nello spazio di 60".

Qui la Parigi-Tours sfiora già il suo passo-record. Gli uomini in fuga non si danno pace, anzi corrono più forte. Se Petrucci, Van Loy, Desbats e Buchaille finisce. Qui sono giuste due ore di corsa: 84 Km. a 43,25 l'ora.

Un'altra fuga del gruppo. A Lansans ci sono Fornero, Contorno, Roma e Ciulli che fuggono e nove uomini che inseguono nello spazio di 60".

ora di strada dal traguardo, si lancia nella fuga buona. Tredici uomini e cioè: Petrucci, Van Loy, Audaire, Blomme, Molineris, De Walke, Dupont, Gilles, Tadelmann, Rosset, Mahé e Schils. Il quale Schils, ad un tiro di schioppo da Tours, ha tagliato la corda.

Ma ecco una sorpresa a scappata: forfati di Bobet. Che cosa è accaduto a Bobet? Bobet ha la febbre alta: 38,6. Lo ha colpito la «grippe». Influenza, una malattia che costringe a letto tutta la famiglia, la moglie Christine, i figli Philippe e Marie. Questo un altro colpo per la corsa, che perde con Bobet uno degli uomini del pronostico.

Una fuga parziale di Monti, ben congegnata, ma prematura, è stata sventata, dopo un giro, dal plotoncino dei corridori che ad Albano raggiungeva il corridore romano, proseguendo con lui la fuga. Successivamente qualcuno cala ed in testa restavano i nove, i quali riuscivano ad accumulare un vantaggio che, nel quarto giro, appariva insormontabile.

Ma un improvviso allungo di Volpi movimentava gli inseguitori e permetteva all'anziano campione toscano di raggiungere i fuggitivi nello spazio di 15 km.

Un'altra fuga del gruppo. A Lansans ci sono Fornero, Contorno, Roma e Ciulli che fuggono e nove uomini che inseguono nello spazio di 60".



LORETTO PETRUCCI

Un pezzo di strada tutta ghiaia, a Toussus: una strage di gomme. For Gauthier, forte Sigienza, fora Bertoni, così...

Un'altra fuga del gruppo. A Lansans ci sono Fornero, Contorno, Roma e Ciulli che fuggono e nove uomini che inseguono nello spazio di 60".

Un'altra fuga del gruppo. A Lansans ci sono Fornero, Contorno, Roma e Ciulli che fuggono e nove uomini che inseguono nello spazio di 60".

Un'altra fuga del gruppo. A Lansans ci sono Fornero, Contorno, Roma e Ciulli che fuggono e nove uomini che inseguono nello spazio di 60".



LORETTO PETRUCCI

Un pezzo di strada tutta ghiaia, a Toussus: una strage di gomme. For Gauthier, forte Sigienza, fora Bertoni, così...

Un'altra fuga del gruppo. A Lansans ci sono Fornero, Contorno, Roma e Ciulli che fuggono e nove uomini che inseguono nello spazio di 60".

Un'altra fuga del gruppo. A Lansans ci sono Fornero, Contorno, Roma e Ciulli che fuggono e nove uomini che inseguono nello spazio di 60".

Un'altra fuga del gruppo. A Lansans ci sono Fornero, Contorno, Roma e Ciulli che fuggono e nove uomini che inseguono nello spazio di 60".

NUOVO TRIONFO DI NELLO FABBRI



COSENZA: Nello Fabbri, il giovanissimo asso romano neo campione italiano del dilettanti, ha imposto ancora una volta la legge della sua classe nel G.P. delle Regioni, disputato sul percorso Cosenza-Castrolibero e ritorno di 170 chilometri. Fuggito insieme all'altro azzurro Ponnini, Fabbri ha distaccato il gruppo di oltre 40 minuti, poi, al volta, ha regolato come ha voluto il suo pur forte compagno e avversario. Ecco la classifica: 1) Nello Fabbri (A.S. Roma) in 5.13'50" alla media di km. 32,533; 2) Renato Ponnini (S. C. Chiavari) s.l.; 3) Pierino Bassi (A.C. Baracchi) in 5.21' e 40"; 4) Romagnolo (A.C. Carrese).

TENNIS

A Fausto Gardini il singolare a M. Del Bello-Tonoli il misto

La finale per il singolare femminile tra la Lazzarino e la Migliori sospesa per l'oscurità quando le due teniste erano in parità

GENOVA, 4. - Altri due titoli sono stati aggiudicati oggi agli «assoluti» di tennis che un settimana vanno svolgendo sui campi degli Istituti. In questo singolare maschile, a Fausto Gardini, e quello del doppio misto alla coppia Tonoli-Mascioli. Del Bello, il terzo ed ultimo titolo in palio, il singolare femminile, è ancora contestato tra la campionessa d'Italia Lazzarino e la Migliori. L'oscurità ha interrotto l'incontro quando si era alla terza partita, la decisiva, e le sorti erano in parità: 4-4.

Fausto Gardini è dunque ancora campione. Diciamo subito che anche l'ultimo incontro non ha avuto storia, tanta è stata la superiorità di Fausto. Il punteggio parla chiaro: su 25 giochi, il campione d'Italia se ne è aggiudicati 19. Del Bello doveva giocare, dopo la fine del singolare uomini, anche quella del misto; era quindi logico che non si impegnasse a fondo dove il risultato finale era scontato in partenza, troppo diverso essendo il rendimento sul campo di due campioni. Tuttavia il punteggio riconferma che non c'è atleta oggi in Italia che possa disturbare Gardini nel corso degli attuali assoluti: Fausto non ha perso un set, e mai ha dovuto impegnarsi a fondo per piegare l'avversario. Forse questa superiorità durerà ancora alcuni anni: non si sono visti infatti neppure in questo torneo, che doveva presentare ciò che di meglio può offrire il tennis italiano del giovane, quei quasi punter con sicurezza.



FAUSTO GARDINI

Gardini ha Marcello Del Bello in 6-0, 6-1, 7-5. Finale doppio misto: Marcello Del Bello-Tonoli b. Fachini-Mingali in 3-6, 6-4, 6-4. Finale singolare femminile: Lazzarino e Migliori: 6-3, 7-0 4-4; sospesa per l'oscurità. CERARE MORINI

Peters meglio di Zatopek sulla maratona (2,18'34") HELSINKI, 4. - L'inglese Jim Peters ha vinto la maratona internazionale a Turku, impiegando ore 2,18'34". È il miglior tempo sulla classica distanza di km. 42,195. Zatopek ed Helsinki furono 2,23'22" in giugno. Peters aveva segnato 2,18'02".

MOTOCICLISMO

Copeta, Lorenzetti e Anderson vittoriosi nel "Gran Premio di Spagna,,

Il trionfo dei piloti e dell'industria italiana completa to dalla conquista di tutte le piazze d'onore - I nuovi campioni del mondo: classe 125 e 250 il tedesco Haas su NSU; classe 500 l'inglese Duke su Gilera



ENRICO LORENZETTI

BARCELONA, 4. - Gli italiani Copeta su MV 125, Enrico Lorenzetti su Guzzi 250 e l'inglese Anderson su Guzzi 500 si sono aggiudicati la vittoria nelle rispettive categorie nell'ultima prova del campionato del mondo, il IV Gran Premio motociclistico di Spagna, disputato sotto una leggera pioggia e alla presenza di una folla enorme. Il Giro più veloce, Anderson in 214", media 101,838.

Classifiche del campionato del mondo CATEGORIA 125cc.: 1) Haas (Germ.) su NSU 39 punti; 2) Sandford (GB) su Mondial, 1.064'52-100, 92,054; 3) Brand (Germ.) su NSU; 4) Camina (Sp.) su Montesa; 5) Gagnon (Can.) su Horex; 6) Ubbiali (It.) su MV. CATEGORIA 250cc.: 1) Haas (Germ.) su NSU 28 punti; 2) Lorenzetti (It.) su Guzzi 25; 3) Armstrong (Fr.) su Gilera; 4) Montanari (It.) su Guzzi 19. CATEGORIA 500cc.: 1) Duke (GB) su Gilera 38 punti; 2) Armstrong (It.) su Guzzi 24; 3) Kavanagh (Ir.) su Norton, 18 e Milani (It.) su Gilera, ex aequo.

Cordón Pirie primatista nella 4 miglia a Birmingham BIRMINGHAM, 4. - Gordon Pirie, in notturna, ha vinto una corsa di 4 miglia in 39'35", stabilendo, in tal modo il nuovo primato inglese.

Il trionfo dei piloti e dell'industria italiana è stato completato dalla conquista di tutte le piazze d'onore. Ecco gli ordini d'arrivo: classe 125 cmc.: 1) COPETA (It.) su MV, km. 102,97; 2) Sandford (GB) su MV, 1.053'31-100, media oraria km. 93,562; 3) Sandford (GB) su MV, 1.059'25-100, 92,054; 4) Sandford (GB) su Mondial, 1.064'52-100, 92,054; 5) Brand (Germ.) su NSU; 6) Camina (Sp.) su Montesa; 7) Ubbiali (It.) su MV. Giro più vel. Ubbiali (MV). Il tedesco Haas, che non ha partecipato al G.P. di Spagna ha vinto il titolo di campione del mondo, praticamente in suo possesso sin dalla penultima prova.

Classifica 250 cmc.: 1) Enrico Lorenzetti (It.) su Guzzi km. 125 e 91 metri. 2) Armstrong (It.) su Guzzi, 1.221'34-100, 92,054; 3) Kavanagh (Ir.) su Norton, 18 e Milani (It.) su Gilera, ex aequo. CATEGORIA 500 cmc.: 1) Enrico Lorenzetti (It.) su Guzzi km. 125 e 91 metri. 2) Armstrong (It.) su Guzzi, 1.221'34-100, 92,054; 3) Kavanagh (Ir.) su Norton, 18 e Milani (It.) su Gilera, ex aequo.

Il premio Arco di Trionfo LOSCAMPA, è una sovvenzione di Paul Dubosa, montata da Larraz, ha vinto il premio Arco di Trionfo di 240 metri, dotato di 40 milioni di franchi. Secondo: il francese «Silet» mentre per il 3. posto si attende il responso della fotografia fra «Warden» e «Dusson d'Or».

PUGILATO

Milandri contro D'Ottavio per il titolo dei pesi medi

Wladimir Milandri, l'ex campione d'Italia dei pesi medi, affronterà questa sera al teatro Esperia di Forlì il romano Sandro D'Ottavio, per il titolo contro l'atletico per il titolo italiano.

Viva è l'attesa fra gli sportivi italiani per il prossimo weekend, Milandri, è vero, riuscito più consensuale trovandosi il titolo di campione del mondo, ma il pubblico, ma il romano ha i numeri per sovvertire il pronostico a suo favore, affidando al cuore ed al suo braccio sinistro le sorti del combattimento. Nell'altro confronto professionistico della serata, il peso welter romano Cipriani (incrociato 4) quanti con il romagnolo Bernardini, una vecchia volpe del ring. Matches fra pugili dilettanti, completano l'interessante riunione promossa dalla società sportiva Edra di Forlì.

MOTONAUTICA

Mario Verga riconquista il titolo mondiale degli entroborde

Allo svedese Claesson il campionato d'Europa fuorbordo - A Carlo Leto di Priolo il Trofeo Supercortemaggiore e a Cometti il Trofeo Passarin

MILANO, 4. - Sullo specchio d'acqua dell'Idroscalo Mario Verga ha conquistato anche per quest'anno il titolo mondiale degli entroborde da 500 cc. disputato tra le prove, ha visto allinearsi numerosi concorrenti italiani e stranieri, che aveva potuto maggiori professionisti nello svedese Claesson e nell'italiano Paganino. Quest'ultimo nella prima prova, è stato costretto a ritirarsi per un guasto al timone, ma subito anche dagli scarsi.

La motonautica internazionale che a pioggia insistente ha disturbato però quasi ininterrottamente. Le classifiche CAMPIONATO MONDIALE ENTROBORDE MG. 500 (IN DUE PROVE) Prima prova: 1) Mario Verga (It.) su Timini-Alfa Romeo che copre il giro del percorso pari a km. 30 in 18'27" alla media di km. 114,722; 2) Seiva (It.) in 19'43"5/2 media km. 111,533; 3) Guisotti (It.) in 22'43"3/2 media km. 104,111. Seconda prova: 1) Claesson (Sve.) in 22'43"3/2; 2) Mora (It.) in 22'43"3/2; 3) Paganino (It.) in 22'43"3/2. TROFEO SUPERCORTEMAGGIORE PER FUORBORDE 1000 cc. 1) Carlo Leto di Priolo (Molise) in 18'43"3/2; 2) Augusto Romani in 19'27"3/2; 3) Cometti (Toscana) in 19'27"3/2.



Mario Verga ha riconfermato le sue doti di grande campione

La seconda e la terza prova vedevano due autorevoli vittorie di Paganino, che aveva potuto rimettere a punto il proprio mezzo, mentre in entrambe le gare al secondo posto si piazzava il francese Claesson, vincitore nella classifica finale. Le affermazioni di Carlo Leto di Priolo nel fuorbordo 1000 cc. di Augusto Cometti negli entroborde 500 cc. hanno completato il successo degli scud e piloti italiani nella grande giornata.

La seconda e la terza prova vedevano due autorevoli vittorie di Paganino, che aveva potuto rimettere a punto il proprio mezzo, mentre in entrambe le gare al secondo posto si piazzava il francese Claesson, vincitore nella classifica finale. Le affermazioni di Carlo Leto di Priolo nel fuorbordo 1000 cc. di Augusto Cometti negli entroborde 500 cc. hanno completato il successo degli scud e piloti italiani nella grande giornata.

CON LA VITTORIA NEL «G. P. CERAMISTI» Primo Volpi si aggiudica il classico "Trofeo U.V.I.,,

Sull'ultimo strappo di Barcola, Volpi scattava nuovamente: cedevano prima Zanetti e Ghisardi, quindi Pugi, Casini, Pellegrini, e successivamente Monti, di modo che Volpi poteva finalmente indisturbato verso il traguardo. Il gruppo di inseguitori stavano a studiarlo reciprocamente per la volta del gruppo, unitamente da Pugi su Scudellato.

L'ordine d'arrivo 1) Volpi Primo (G.S. Tempere) che compie il giro in 4.46" alla media di km. 38,513; 2) Pugi (G.S. Fibzgas Gherzani) a 1'38"; 3) Scudellato Tranquillo (G.S. Salernitano) s.l.; 4) Pellegrini (G.S. Alcantara) s.l.; 5) Casini (G.S. Fibzgas Gherzani) s.l.; 6) Monti Bruno s.l.; 7) Petrucci (s.l.); 8) Fanelli (s.l.).

A Nascimbene il Giro di Toscana PIRENZE, 4. - L'Alessandro Pietro Nascimbene ha vinto in solitaria, piazzando la sua ruota davanti al compagno di società, sobrero, la sesta edizione del «Giro ciclistico internazionale della Toscana» per dilettanti. La gara si è svolta su un percorso di 223 km., sotto una pioggia incessante dalla partenza all'arrivo e si è risolta sulla salita di Radca e del Collibono, dopo Poggibonsi, quando si è formato un gruppetto di testa composto di sei corridori: Nascimbene, Sobrero, Baldini, Giusti, Fiammini, Masoni e Bui.

L'ordine d'arrivo 1) Nascimbene Pietro (U. V. Alessandria) che compie il giro in 7.40" alla media di km. 31,164; 2) Sobrero (U. V. Alessandria) a ruota; 3) Baldini (s.l.); 4) Giusti (s.l.); 5) Fiammini (s.l.); 6) Masoni (s.l.); 7) Bui (s.l.).

Gli atleti sovietici vittoriosi in Norvegia La Dvalish-Ivill egiziani il record mondiale dei 60 metri piani OSLO, 4. - In una serie di riunioni atletiche in Norvegia gli atleti sovietici hanno ottenuto nuovi successi. La velocista Dvalish-Ivill ha eguagliato il record mondiale dei 60 metri piani.

NUOVO PRIMATO MONDIALE L'aereo di Verdin a 1205,95 km. l'ora

L'americano ha battuto il record dell'inglese Lithgow

Verdin ha infatti tolto il primato mondiale al pilota inglese Michael Lithgow il quale il 25 settembre in Libia, su un «Vickers supermarine», aveva fatto segnare il record mondiale di velocità di 1205,95 km. l'ora. Il record di Verdin necessita della omologazione da parte della «Fédération Aéronautique Internationale» e sarà valido solo se la prova sul litorale del lago Salton nella California meridionale viene confermata. La prova di Verdin era stata rinviata quattro volte per le cattive condizioni atmosferiche. Stamatou, quando il vento si sollevò, è stata annullata e con il nuovo record mondiale di Verdin, è stato il primo volo del 1953.

Lo sprint, e 12" dopo l'arrivo di Schils, ha battuto nell'ordine Gilles, Audaire, Blomme, Molineris, Van Loy, De Walke, Tadelmann, Mahé, Dupont, rialzata e poi giunti Petrucci, i quali ha detto: «se ero più furbo potevo anche piazzarmi...».

NEL CORSO DELLA GRANDE OTTOBRATA A TOR DI QUINTO

Il discorso del compagno Luigi Longo ai cittadini stretti intorno all'Unità

L'unità di tutti i lavoratori è l'arma che può rendere possibile una politica che salvaguardi la pace e gli interessi nazionali e faccia trionfare la legge sull'arbitrio. «La caccia alle streghe», nelle fabbriche

Alla grande festa romana dell'Unità, alle decine di migliaia di famiglie che si sono raccolte nel suggestivo scenario della campagna fuori Ponte Milvio, ha parlato ieri il compagno Luigi Longo, vice-segretario generale del Pci, organizzatore ed eroe — come ha ricordato il compagno Natoli nel pomeriggio — della Resistenza antifascista. Longo ha ricordato che è questa la sesta festa romana dell'Unità, la sesta dopo quella memorabile che vide tutta l'Italia raccogliersi intorno al compagno Togliatti. Quasi sei anni sono trascorsi da allora, nei quali tutto è stato tentato per fare arretrare il movimento popolare e il partito comunista dall'attentato criminoso alla truffa elettorale. Ma i dirigenti clericali reazionari sono stati battuti. De Gasperi ha dovuto far fuggire il capo della crociata anticomunista ha dovuto ritirarsi sotto la tenda. Si respira in giro un'aria nuova, un'aria di distensione e di comprensione come sempre, quando un uomo della Provvidenza se ne va, la gente tira un sospiro di sollievo. Senza esagerazione alcuna — ha affermato Longo — possiamo dire che una fase della nostra storia si è conclusa con il 7 giugno, quella del monopolio clericale. Abbiamo respinto l'aggressione scatenata contro di noi dopo il 18 aprile, abbiamo spezzato e intaccato il fronte avversario, abbiamo vinto brillantemente la prima battaglia.

Quattro mesi dalla vittoria del 7 giugno — ha proseguito Longo — possiamo già festeggiare non solo quella vittoria, ma nuovi successi. Le nostre critiche alla faziosità e all'invasione clericale diventano critiche non solo più nostre. La nostra denuncia appassionata della situazione economica intollerabile per le grandi masse viene fatta propria anche da chi prima la respingeva. Il nostro grido d'allarme per la indipendenza della Patria compromessa per interessi stranieri scuote anche chi si era fatto finora ingannare dall'anticomunismo degasperiano. E unanime la coscienza che è giunta al termine di ristipinare la legalità repubblicana calpestate dai governi di De Gasperi, di porre fine alle discriminazioni tra cittadini e agli arbitri dei governanti e dei loro funzionari, prefetti e questori.

Violenze e ingiustizie
Chi Longo si è soffermato a ricordare alcuni degli aspetti più odiosi della politica democristiana che ancora sussistono e suscitano la ribellione unanime delle coscienze. Discriminazioni nella assistenza ai figli del popolo, violenze della polizia contro i lavoratori che scioperano o manifestano, persecuzioni e ingiuste condanne di cittadini: si è cominciato ad arrestare e condannare ingiustamente partigiani e militanti comunisti, si è finito inevitabilmente estendere questo sistema fino a colpire tutti i cittadini. Se questo è stato il comportamento delle autorità, si può facilmente immaginare quale clima hanno instaurato i padroni nelle fabbriche, contro gli operai. E qui Longo ha citato innumerevoli esempi di questa vera e propria «caccia alle streghe» sotto la protezione del governo democristiano.

«Ebbene — ha affermato Longo — gli scioperi questi settimane dimostrano fino a che punto è giunta la pressione padronale, ma dimostrano anche fino a che punto è salita la volontà operaia di resistere e di contrattaccare. Si sono mossi i lavoratori di tutte le categorie e di ogni tendenza e organizzazione, i padroni i quali rifiutano ogni trattativa e vorrebbero procedere — come i dirigenti democristiani — facendo conto che nulla sia cambiato dal 7 giugno, si sbagliano di grosso. La legge deve valere per tutti. I diritti dei lavoratori devono essere rispettati. Se nuove leggi devono essere fatte, devono essere fatte non per proteggere i padroni e i loro profitti, ma per tutelare gli operai e il loro salario, il loro lavoro e le loro famiglie.

Esaminando il comportamento tenuto dopo il 7 giugno e in particolare negli ultimi tempi dalla vecchia cerchia clericale, da Gonella e da De Gasperi, Longo ha dimostrato come coloro non siano in nulla discostati dalla loro vecchia linea anticomunista, faziosa, reazionaria, e come non abbiano capito nulla della seconda ondata che hanno subito. De Gasperi va cacciando di una sua «collaborazione con i sindacati» perché si dimostrino «indipendenti» dai comunisti perché mai la grande Cgil dovrebbe privarsi dei suoi dirigenti comunisti, eletti democraticamente dai loro aderenti? E perché De Gasperi si domanda come mai gli organizzatori sindacali democristiani hanno sempre rappresentato e continuano a rappresentare una esigua minoranza? Non vi è forse, in un chiaro e democratico giudizio di popolo?



«Quanto all'on. Gonella, esso va dicendo che la D.C. deve governare secondo le «buone regole dell'arte» e tra queste regole pone quella della «repressione degli abusi» del comunismo e dei privilegi di cui gode nella Nazione? Privilegio di essere incarcerati e licenziati, evidentemente. Per Gonella, sono privilegi e diritti democratici e le libertà che la legge assicura ai cittadini: sono questi diritti e queste libertà che il povero Gonella vorrebbe sopprimere — ha proseguito Longo — che dopo il 7 giugno si è parlato molto di «apertura a sinistra», di una politica cioè che tenga conto delle più urgenti esigenze sociali del popolo. Ne hanno parlato gli industriali e gli agrari, per scongiurarla e respingerla; ne hanno parlato i vecchi dirigenti democristiani, per scongiurarla e respingerla; ne ha parlato Saragat, apparentemente per raccomandarla ma in realtà per renderla impossibile. Per la Confida e la Confindustria, manco a dirlo, una nuova politica sociale sarebbe la fine del mondo, proprio come il fallimento della legge truffa: è la solita musica! Per don Sturzo e per altri dirigenti clericali, una politica di collaborazione a sinistra è inaccettabile perché dimostrerebbe che la D.C. è incapace di realizzare il suo programma sociale e perché ne sarebbe avvantaggiati i partiti di sinistra. Quale calcolo me-

schino! Non gli interessi del popolo e della Nazione stanno dunque a cuore alla D.C., ma il suo interesse di partito. E che calcolo sbagliato, anche: forse che gli avvenimenti ultimi non hanno già provato che le masse hanno capito molto bene quale è l'arma che può rendere possibile una nuova politica: l'unità di tutti i lavoratori a qualsiasi corrente o organizzazione appartengano. Non hanno sofisticato tanto: hanno realizzato per conto loro l'apertura a sinistra, cioè l'unione con i loro fratelli di lavoro e di pena, nelle fabbriche, nei campi, negli uffici. Per questo le lotte di questi giorni hanno acquistato tanto slancio e tanto mordente.

La legge trionfa!

La questione che si pone è perciò questa — ha proseguito Longo avviandosi alla conclusione — se questa unità è possibile alla base, perché non si realizza anche al vertice, nella direzione della vita nazionale? Una simile collaborazione al governo delle forze interessate a una nuova politica sociale faciliterebbe la soluzione di molti problemi urgenti, molte lotte del lavoro potrebbero essere evitate o alleviate, si potrebbe realizzare nel governo e nel Paese una vasta intesa democratica che salvaguarderebbe la Costituzione. Nessuno chiede la formazione di blocchi o di fronti. Si chiede semplicemente un lar-

go dibattito sui reali problemi del popolo e della Nazione, l'apertura a mutamenti democratici, la possibilità di nuovi aggruppamenti politici capaci di portare a soluzione questioni urgenti e vitali per tutti. Ricordiamo l'esperienza dell'antifascismo e della Resistenza non per chiedere che se ne ripetano i modi e le forme, ma perché di quella esperienza resta valida una cosa essenziale: ed è la collaborazione, pur nelle diversità reciproche, di tutte le forze vitali della Nazione alla soluzione dei propri problemi. Ogni gruppo, ogni forza politica si muova per la propria strada: ma attraverso proposte, incontri, dibattiti, elaborazioni comuni, si cerchi i programmi e le soluzioni che uniscono, non quelle che dividono. Sul piano economico si cerchi soluzioni che soddisfino alle esigenze del lavoro: ma non internazionali, si cerchi soluzioni che salvaguardino la pace e assicurino il soddisfacimento dei nostri interessi di Nazione, sul piano interno, si faccia trionfare la legge sull'arbitrio. Il 7 giugno ha creato le premesse per questa politica, ma finora il nuovo governo non ha dimostrato di volere accettare le indicazioni del corpo elettorale. Ebbene dobbiamo batterci perché si cambi politica, e la si cambi presto. Facciamo la vittoria del 7 giugno ma in pari tempo ammoniamo i gruppi dirigenti che non commettano l'errore di illudersi di potere annullare questa vittoria. Siamo andati molto avanti, andremo ancora avanti per il bene e la pace del popolo.

Nel labirinto della «Mostra dell'al di qua», il dramma quotidiano della Roma dei poveri

Un mostro gonfio e giallo: il Fisco - Cinque grandi nomi sui crani delle piovre - Un'esposizione artigiana all'insegna del buon gusto - L'elezione di Miss Vie Nuove - Il volto onesto della folla

(continuazione dalla 1. pagina)
insensati... proditori assassini...». Poi, con pavido compiacimento, pubblicava i battenti di Graziani, di protettori generali nazisti, gli elenchi dei patrioti fucilati. E fa impressione rileggere quelle parole sotto la testata gotica del «Messaggero», la stessa di oggi, del giornale che fu fascista ed è democristiano. Una cifra, agghiacciante nella sua nudità, documenta il martirio degli ebrei romani: 1.091 deportati e uccisi dai tedeschi.

Un'atmosfera meno commossa, anzi trionfante, un linguaggio satirico sferzante, è stato il tono di un articolo della «Mostra dell'al di qua». La facciata, dipinta alla brava su una grande parete di cemento, era stata pubblicata la Roma dei ricchi e dei turisti, quella che le autorità non temono di mostrare alle streghe e ai signori Rasati, il palazzo Rospoli, i negozi d'arte, di antichità, di moda. Marini americani fumano appoggiati ai muri, con aria di sciocca beatitudine. Ma, dietro la facciata? Qui c'è la Roma vera, quella di tutti i giorni, quella di una retorica, senza stucchi dorati, con le sue miserie e i suoi stracci.

Il labirinto prosegue attraverso una baracca abusiva, ricostruita con crudo realismo. In un angolo, una rete metallica con un pagliericcio, un tavolozzo sgangherato, un armadietto, una sedia zuppa, qualche scarpaccia. Nient'altro. Ogni oggetto parla un linguaggio più efficace ancora di qualsiasi parola, di qualsiasi cifra.

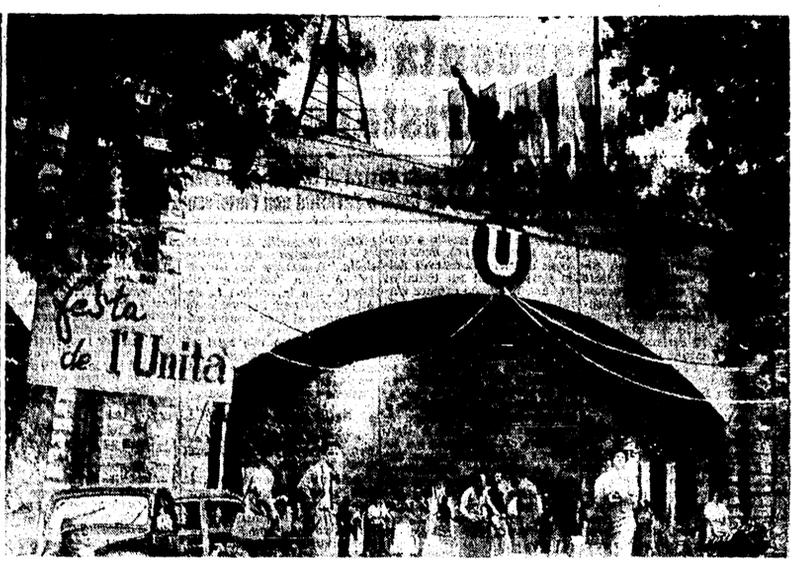
La «Mostra dell'al di qua» continua. In una vetrina, barattoli di conserva, fagioli, spaghetti, patate, vino, cipolle, limoni, olio, burro, con cartellini dei prezzi e le cifre, del '48 e del '53, a confronto. E l'aumento del caro, per decine di tecniche, cioè percentuali, sono tratte dal bollettino della Camera di Commercio.

Esaminando il comportamento tenuto dopo il 7 giugno e in particolare negli ultimi tempi dalla vecchia cerchia clericale, da Gonella e da De Gasperi, Longo ha dimostrato come coloro non siano in nulla discostati dalla loro vecchia linea anticomunista, faziosa, reazionaria, e come non abbiano capito nulla della seconda ondata che hanno subito. De Gasperi va cacciando di una sua «collaborazione con i sindacati» perché si dimostrino «indipendenti» dai comunisti perché mai la grande Cgil dovrebbe privarsi dei suoi dirigenti comunisti, eletti democraticamente dai loro aderenti? E perché De Gasperi si domanda come mai gli organizzatori sindacali democristiani hanno sempre rappresentato e continuano a rappresentare una esigua minoranza? Non vi è forse, in un chiaro e democratico giudizio di popolo?

«Quanto all'on. Gonella, esso va dicendo che la D.C. deve governare secondo le «buone regole dell'arte» e tra queste regole pone quella della «repressione degli abusi» del comunismo e dei privilegi di cui gode nella Nazione? Privilegio di essere incarcerati e licenziati, evidentemente. Per Gonella, sono privilegi e diritti democratici e le libertà che la legge assicura ai cittadini: sono questi diritti e queste libertà che il povero Gonella vorrebbe sopprimere — ha proseguito Longo — che dopo il 7 giugno si è parlato molto di «apertura a sinistra», di una politica cioè che tenga conto delle più urgenti esigenze sociali del popolo. Ne hanno parlato gli industriali e gli agrari, per scongiurarla e respingerla; ne hanno parlato i vecchi dirigenti democristiani, per scongiurarla e respingerla; ne ha parlato Saragat, apparentemente per raccomandarla ma in realtà per renderla impossibile. Per la Confida e la Confindustria, manco a dirlo, una nuova politica sociale sarebbe la fine del mondo, proprio come il fallimento della legge truffa: è la solita musica! Per don Sturzo e per altri dirigenti clericali, una politica di collaborazione a sinistra è inaccettabile perché dimostrerebbe che la D.C. è incapace di realizzare il suo programma sociale e perché ne sarebbe avvantaggiati i partiti di sinistra. Quale calcolo me-

schino! Non gli interessi del popolo e della Nazione stanno dunque a cuore alla D.C., ma il suo interesse di partito. E che calcolo sbagliato, anche: forse che gli avvenimenti ultimi non hanno già provato che le masse hanno capito molto bene quale è l'arma che può rendere possibile una nuova politica: l'unità di tutti i lavoratori a qualsiasi corrente o organizzazione appartengano. Non hanno sofisticato tanto: hanno realizzato per conto loro l'apertura a sinistra, cioè l'unione con i loro fratelli di lavoro e di pena, nelle fabbriche, nei campi, negli uffici. Per questo le lotte di questi giorni hanno acquistato tanto slancio e tanto mordente.

La questione che si pone è perciò questa — ha proseguito Longo avviandosi alla conclusione — se questa unità è possibile alla base, perché non si realizza anche al vertice, nella direzione della vita nazionale? Una simile collaborazione al governo delle forze interessate a una nuova politica sociale faciliterebbe la soluzione di molti problemi urgenti, molte lotte del lavoro potrebbero essere evitate o alleviate, si potrebbe realizzare nel governo e nel Paese una vasta intesa democratica che salvaguarderebbe la Costituzione. Nessuno chiede la formazione di blocchi o di fronti. Si chiede semplicemente un lar-



Fin dalle prime ore del mattino i cittadini hanno affollato Viale del Lazio. Ecco un particolare dell'ingresso



Francesca Ceccarelli, una studentessa di 17 anni, è stata eletta Miss «Vie Nuove» della festa. Eccola mentre riceve l'abbraccio delle attrici Eva Vancick e Irene Cafaro subito la cerimonia della proclamazione



Le friggitorie in funzione all'ottobrata. Lo stand dedicato ai celebri poeti di Roma



Ecco un aspetto imponente della folla che si accalca sotto il palco centrale per ascoltare il discorso di Luigi Longo

OGGI AL TRIBUNALE MILITARE DI MILANO SI APRE IL PROCESSO CONTRO I DUE CINEASTI

Scelvo racconta del suo incontro con Renzi e Aristarco a Peschiera

«Sono qui per aver pubblicato la verità sulla guerra di Grecia» - Stasera alle 18, alla Casa della Cultura di Roma, un dibattito presieduto da Cesare Zavattini con l'intervento di Terracini e Barbaro

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 4. — Oggi, dinanzi al Tribunale militare di Milano, si apre il processo contro i due cineasti scapigliati e sceneggiatori cinematografici Renzi e Guido Aristarco, arrestati il 10 settembre scorso sotto l'accusa di «vilipendio delle FF.AA.» per la pubblicazione sulla rivista «Cinema Nuovo» di una lettera di Aristarco, di un soggetto cinematografico del Renzi.

Alla vigilia del processo l'«Unità» di Milano ha intervistato il segretario della C.C.L. di Brescia, Bruno Scelvo, il quale, convocato e arrestato e incarcerato a Peschiera sotto la stessa imputazione che ha colpito Aristarco e Renzi. Nei giorni scorsi, dopo aver subito una ingiusta condanna, col beneficio della condizionale, il compagno Scelvo è stato liberato in libertà. Egli ha conosciuto il regime carcerario a fianco di Aristarco e Renzi, ci ha dato alcuni chiarimenti.

AL CONSIGLIO NAZIONALE DI ROMA

Rinnovato appoggio dei monarchici a Pella

Una mozione della «sinistra liberale» a Firenze

Ieri, a Roma e a Firenze, due riunioni politiche di un certo rilievo hanno tenuto in agguato i circoli monarchici romani, in merito al problema della chiarificazione in seno ai vari gruppi.

A Roma, nulla di nuovo si è verificato in sostanza al Consiglio nazionale monarchico, il quale dopo essersi attardato a discutere a lungo la spinosa questione di finanziamenti, più o meno oscuri, del PNM (su questo tema Covelli ha presentato una mozione di favore per l'entrate di sottrarre il controllo finanziario del partito), ha finito per votare un ordine del giorno, piuttosto anodino, nel quale si ripeteva il concetto dell'appoggio al governo attuale, motivato da ragioni di consenso soprattutto per quanto riguarda la politica estera, sia sulla specifica questione di Trieste che per quanto riguarda la politica atlantica.

Il Consiglio nazionale, in un primo ordine del giorno, aveva praticamente accantonato il dissidio Covelli-Lauro, intonando una pena, a tutti e due, e annunciando, comunque, la convocazione del congresso entro il 30 giugno.

A Firenze, più interessante dal punto di vista politico, è invece la mozione approvata dal gruppo della sinistra liberale, convocata per rispondere a un ordine del giorno della «destra» (riunitasi a Firenze anche nei giorni scorsi) e per chiarire il punto di vista degli esponenti della «sinistra» in merito alla situazione politica. La mozione dopo aver protestato energicamente contro la «destra», manifestando il proprio sdegno verso chi dichiarandosi liberale propone alleanze con forze anticostituzionali e filofasciste, non risparmia critiche neppure al governo Pella, il quale dice di non avere mai respinto la sua provvisoria tardata tuttavia a qualificarsi politicamente, favorendo così con la sua ambiguità, l'involuzione clericofascista di larghi settori dell'opinione pubblica. La mozione, dopo aver ribadito l'atlantismo della «sinistra» (senza tuttavia fare un minimo cenno al significato

e non sai se sia quello o questa a peccati di più. Ecco uno degli aspetti più assurdi della posizione di un cittadino italiano in tempo di pace sottoposto alla giurisdizione militare: egli può essere preso all'angolo di una via, gettato in un carcere-caserma e messo sull'«attenti». Che sia un giornalista, un cineasta o un dirigente dei lavoratori non ha importanza. A me personalmente è ad Aristarco è toccato anche il servizio di ramazza. Renzi, che è stato ufficiale, è sottoposto ad un regime lievemente meno duro. La vita per Aristarco e Renzi è molto diversa da quella dei suon delle trombe, per l'ora del sonno, per la sveglia al mattino, per montare di ramazza, per ritirare la gavetta.

«Spesso — continua il compagno Scelvo — il comandante del carcere ci passava in rivista, ci controllava, ci chiedeva se avevamo fatto la doccia o ci comunicava che la moglie del prefetto di Verona aveva mandato 10 caramelle a testa per i 50 detenuti della fortezza.

Come in tutte le caserme d'Italia, anche nel carcere di Peschiera non entrano i giornali politici, né è possibile ascoltare i bollettini della radio. Noi, che sentivamo una

grande necessità di leggere, ci dovevamo accontentare della «Domenica del Corriere» e della «Gazzetta dello Sport». Ma la solidarietà degli intellettuali italiani e dei lavoratori si fece sentire anche oltre la mura della fortezza; capimmo che tutti gli uomini liberi seguivano con ansia la nostra sorte e si erano levati a protestare contro l'azione anticostituzionale.

Nella cella accanto

«Vedevo spesso Aristarco e Renzi? Avevate possibilità di comunicare tra di voi?»

«Aristarco vi sempre in una cella attigua alla mia. Per parecchi giorni prendemmo l'aria nello stesso cortile. I miei contatti con Renzi furono invece assai scarsi. Lo vedevo spesso da lontano. Si salutavano e quando i detenuti passavano davanti alla mia cella per andare in chiesa, e ancora quando ritornavano, dopo che il cappellano aveva pronunciato l'«ite missa est».

«Conobbi Aristarco il mattino del 10 settembre. Era stato tradotto in carcere la sera avanti, gli avevano fatto trascorrere la notte sul tavolo come si usa per quelli in attesa di interrogatorio. Ci presentammo e fraternizzammo subito. Aristarco mi disse — per aver pubblicato la verità sulla guerra in Grecia — e aggiunse, dopo una pausa, sorridendo: «Naturalmente continuerò a pubblicarla».

«Aristarco fu contento quando sapemmo che Togliatti aveva parlato del loro caso nel discorso pronunciato al Festival nazionale dell'«Unità» e un giorno attese il mio passaggio davanti alla sua cella per passarci delle sigarette.

Il compagno Scelvo continua: «Una cosa anche ci teneva uniti: la corrispondenza, che spesso ricevevamo ad un unico indirizzo. Ci giungevano attestazioni di solidarietà da tutti gli strati della popolazione italiana. Una lettera particolarmente commossa: quella degli operai dell'«Ansaldo Meccanica» di Sampierdarena, in cui si diceva: «L'altro: «E' motivo di soddisfazione sottolineare che mai come in questo momento si è manifestata l'unità dei lavoratori di ogni categoria e di ogni corrente nella volontà di opporsi alla reazione padronale-governativa. E' per un fatto che noi lavoratori non ci battiamo soltanto per delle rivendicazioni e c'è un omicida. Sappiamo che le nostre rivende-

dicazioni possono essere appagate soltanto in condizioni di libertà per noi e per tutti i cittadini e, conseguentemente, per la solidarietà dei nostri diritti e delle nostre libertà di cittadini non possono essere lasciate fuori della fabbrica per i capricci dei padroni, sentiamo il dovere di lottare per la libertà di esprimere le proprie opinioni, per la libertà di stampa, per la libertà dell'arte e della cultura.

«Del resto, chi più di noi può essere grato a Renzi e Aristarco? Per avere espresso, con la sua «Unità», i nostri sentimenti antifascisti, raccontando crudamente fatti che molti di noi hanno vissuti, non importa se in Grecia od altrove?»

«Cosa pensi infine del processo che si fa domani a Aristarco e Renzi?»

«Il posto di lotta

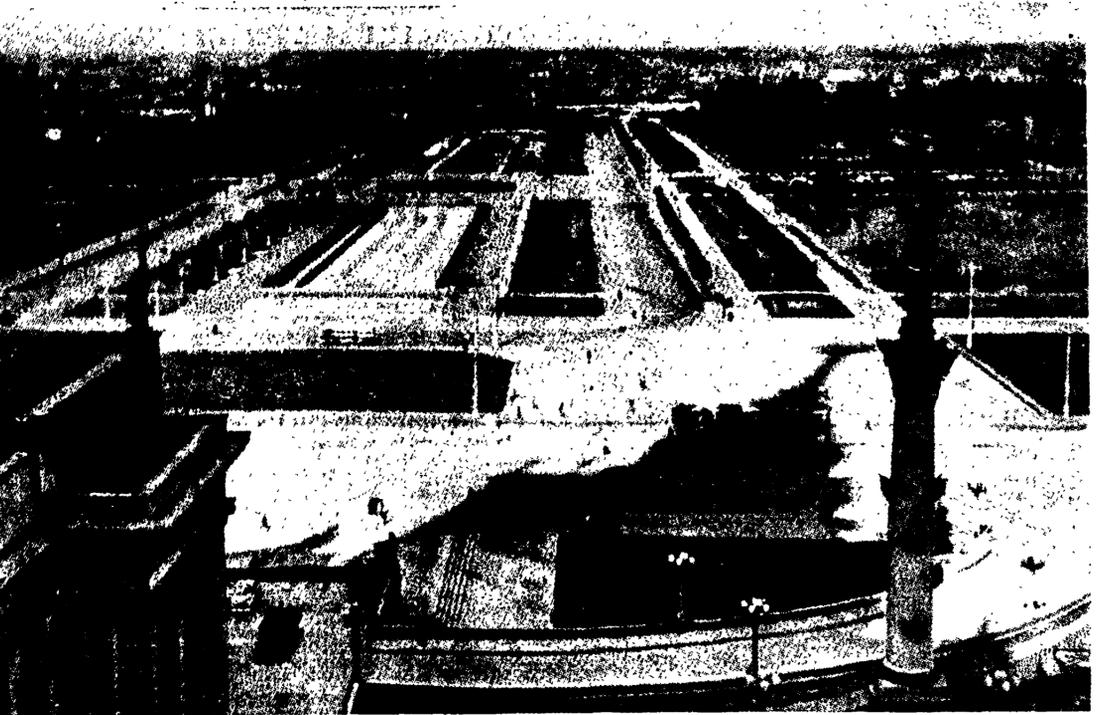
«La incostituzionale sentenza — ha risposto Scelvo concludendo — espressa dal Tribunale militare nei miei confronti in un processo che una parte dei detenuti ha giudicato anteprema del processo dei due cineasti, mi ha, comunque, permesso di ritornare al mio posto di lavoro e di lotta. Sono fiducioso che Renzi e Aristarco, i quali saranno tradotti in carcere di fronte allo stesso tribunale nella giornata di domani, ritorneranno subito al loro posto di lavoro e di lotta in difesa di una libera espressione del pensiero. Ma a noi, tutti i democratici, a tutti i buoni cittadini italiani sta il compito di battersi per distruggere questi assurdi residui di una legislazione fascista per cui liberi cittadini possono essere tradotti alla sua cella solo fatto di non essere ri-

fermati».

M. S.

Il dibattito a Roma sul caso Aristarco

Il circolo di cultura cinematografica «Charlie Chaplin» ha indetto per oggi lunedì 5 ottobre 1953 alle ore 18, un pubblico dibattito sul caso Renzi-Aristarco. Tema del dibattito: «La libertà della cultura in Italia». Presiderà Cesare Zavattini. Interverranno il critico Umberto Barbaro e il sen. Umberto Terracini.



MOSCA — L'immensa piazza, fiorita di giardini, prospiciente la nuova città universitaria

SE GOVERNO E PADRONI NON DESISTERANNO DALLA LORO INTRANSIGENZA

Lavoratori dell'industria, statali e braccianti si uniranno nella lotta per le loro rivendicazioni

L'annuncio di Di Vittorio in un comizio a Mantova - La FILC indice assemblee in tutte le aziende chimiche - Un grande convegno a Roma per la salvezza delle industrie dell'IRI-FIM

MANTOVA, 4. — Il compagno Di Vittorio ha pronunciato nel pomeriggio di oggi, dinanzi a migliaia di lavoratori di Mantova, raccolti in Piazza Sordello, un importante discorso, sviluppato in una efficace polemica con le posizioni che il governo, la Confindustria e i grandi proprietari terrieri, hanno assunto nei confronti delle più elementari esigenze e aspirazioni dei lavoratori.

Il segretario Generale della C.G.I.L. ha innanzitutto messo in rilievo il significato profondamente nazionale della lotta che i lavoratori delle industrie e dei campi proprio in questi giorni conducono.

Dopo aver sottolineato come sia stato necessario il

ricorso ad un atto di forza, per ricondurre il governo al rispetto della legge riguardante gli assegni familiari ai braccianti, l'oratore ha enunciato le numerose rivendicazioni di questa categoria rimaste ancora sul tappeto: esse riguardano la esiguità dei salari, l'imponibile, il collocamento, l'estensione del sussidio di disoccupazione ai braccianti di occupati, stabilito dalla legge, e l'assistenza farmaceutica.

Venendo quindi a parlare dei problemi degli operai e degli impiegati dell'industria (conglobamento, perazione, miglioramento del generale del tenore di vita) il compagno Di Vittorio ha affermato decisamente che la C.G.I.L. si batterà fino in fondo per risolverli nel più breve tempo possibile.

I profeti avanzati dalla Confindustria per non trattare, ha detto l'oratore sono smentiti dalle cifre. E' aumentato il reddito nazionale, sono aumentati i profitti in modo scandaloso, il rendimento individuale dei lavoratori è sottoposto a un disumano sfruttamento, è diminuito il numero degli occupati, e i salari dovrebbero restare fermi. La C.G.I.L. si oppone al raggugliamento di un accordo per il bene del paese, ma se ciò non sarà possibile, la lotta si svilupperà in modo sempre crescente.

Il vasto fronte formato dalle tre organizzazioni sindacali saprà piegare la cocchiglietta della Confindustria. Il compagno Di Vittorio ha annunciato che la C.G.I.L. porrà in discussione con le altre organizzazioni un piano di sviluppo sistemativo dell'azione sindacale. Trattando il settore degli statali, l'oratore ha lungamente polemizzato con il governo che non ha ancora presentato la proposta di legge per l'aumento dei loro salari e stipendi. Rivolgendosi all'on. Pella, Di Vittorio ha chiesto: «Onorevole, volete proprio costringerci a organizzare lo sciopero degli statali per ottenere la presentazione di questa legge?».

Avviandosi verso la conclusione il compagno Di Vittorio ha smentito le illusioni di chi potesse credere che la lotta continuerà a lungo separata nei suoi diversi settori. Se sarà necessario, ha affermato Di Vittorio, uniremo tutti i settori per farne la lotta generale del popolo italiano.

I lavoratori chimici pronti allo sciopero

MILANO, 4. — Sono contesi oggi i lavori del Comitato Direttivo della Federazione lavoratori chimici.

Gli interventi sulla relazione del segretario generale hanno sottolineato l'importanza di rafforzare l'unità d'azione con i lavoratori di tutte le tendenze ed hanno accolto con grande entusiasmo l'abbandono di ogni scissione nella prossima settimana le assemblee generali in tutti i luoghi di lavoro, per discutere le decisioni, scaturite dal C. D. stesso.

Unanimitemente è stata approvata la proposta di effettuare uno sciopero della turnazione, con la ferma intenzione di lottare per la salvezza di tutti i settori produttivi dell'industria chimica.

Le decisioni di Terni

TERNI, 4. — Ha avuto luogo questa mattina a Terni la annunciata riunione del Comitato nazionale unitario delle Commissioni interne delle aziende IRI-FIM, sotto la presidenza di Di Vittorio, presidente del comitato di Genova. Del comitato fanno parte membri delle Commissioni interne aderenti a tutte le organizzazioni sindacali.

Dopo una particolare illustrazione del lavoro svolto negli ultimi mesi sulla base delle decisioni prese nel convegno di Genova — e cioè della sospensione di tutti i licenziamenti e costituzione di una grande azienda nazionale per le industrie IRI — i convenuti hanno unanimemente riconosciuto la accentuata necessità di un intervento del governo a favore delle industrie IRI, per la soluzione dei problemi che

attualmente le affliggono. Il Comitato ha deciso che quanto prima a Roma sarà organizzato un convegno nazionale unitario delle stesse Commissioni interne IRI-FIM, con la partecipazione di dirigenti sindacali, rappresentanti del mondo del lavoro, economisti, studiosi, personalità del commercio, dello scambio, della produzione, ecc., allo scopo di dibattere e di elaborare un progetto legislativo per il riordinamento dell'industria meccanica siderurgica controllata dallo Stato, da sottoporre poi al Parlamento. Una «Settimana» di propaganda di mobilitazione per la popolazione del convegno è stata lanciata e si svolgerà dal 19 al 25 ottobre in tutte le aziende IRI-FIM.

Delegazioni di lavoratori si recheranno a Roma presso la Presidenza dei due rami del Parlamento e presso i responsabili dell'IRI per chie-

dere la revoca di tutti i licenziamenti. Il Comitato nazionale delle Commissioni interne IRI ha infine approvato tre ordini del giorno. Nel primo si richiede fermamente al governo che rappresenti della IRI e del Comitato stesso siano inclusi nella commissione di nomina governativa incaricata dello studio di un nuovo statuto dell'IRI stesso. Nel secondo l'IRI-FIM invita il ministro competente e il Parlamento a porre in discussione, onde sia rapidamente approvato, il progetto di legge per la proroga della liquidazione del FIM, in attesa che con più ampie misure legislative si provveda al dinamismo di tutta l'industria meccanica e siderurgica controllata dallo Stato. Infine è stato rivolto un solenne e caldo plauso all'indirizzo dei lavoratori delle Acciaierie di Terni.

Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

questo il primo passo per cambiare la situazione e noi dobbiamo salutarlo con gioia, perché esso è il riconoscimento della giustizia dell'azione che noi da anni conduciamo contro il governo clericale. Sarebbe però errato se noi ci accontentassimo di questo. Anzi, non solo non bisogna accontentarsi, ma se al riconoscimento della necessità di cambiare, non segue un effettivo cambiamento, noi potremmo andar anche peggio. Per questo noi dobbiamo fortemente sentire l'esigenza di un mutamento. Dobbiamo quindi lavorare perché i mutamenti che la coscienza del popolo rivendica siano attuati. Per questo noi guardiamo con preoccupazione, ma con calma alla situazione attuale. Vi è chi dice che non cambierà nulla, perché la D.C. è ancora forte in Parlamento e ancora forte è il fascismo. I monarchici e i fascisti disposti ad accordarsi con lei per continuare la politica voluta dai

retti reazionari. Io vorrei — ha detto Togliatti — mettervi in guardia contro questo giudizio semplicistico. Qui noi si tratta di uno schieramento parlamentare, ma di un orientamento politico che investe la coscienza del popolo. Quando si parla di accordo fra D.C. e monarchici, si dimentica che i D.C. e i monarchici hanno trovato il loro voto in mezzo al popolo e debbono rendere conto all'operaio dei salari insufficienti, al contadino della riforma agraria non realizzata, all'impiegato delle sue ristrettezze, al pensionato delle sue sofferenze, ai giovani del mancato prestigio dell'Italia nel mondo.

Queste sono le questioni che stanno davanti al Paese e queste questioni bisogna risolverle se non si vuole essere tagliati fuori dalla coscienza nazionale. Non lo faranno? Non si lasceranno a correre se ci saranno gli scioperi e l'unità dei lavoratori nelle lotte per le loro rivendicazioni? Non resteranno un regime costitu-

zionale? Ebbene si troveranno di fronte alla ribellione di tutta l'opinione pubblica contro i soprusi e gli arbitri ai danni dei cittadini. Infine, per quanto riguarda la questione di pace, il governo non basta avanzare la proposta di un plebiscito per il Territorio Libero di Trieste, perché non si faranno passi avanti finché non sarà sviluppata una politica di pace e collaborazione con tutti i popoli. Questa è la strada che noi proponiamo.

Noi sappiamo che la coscienza nel popolo sta maturando e che l'insoddisfazione per l'attuale situazione si diffonde in tutti i partiti. Ebbene noi proponiamo a tutti di giungere ad un'intesa, ad accordi concreti che permettano a grandi forze di popolo di lavorare insieme per soddisfare le rivendicazioni che sono comuni a tutti gli uomini del lavoro. Sappiamo che questo è difficile perché da anni è stata lanciata la disonesta politica di divisione e di accordi con i comunisti e le forze avanzate. Noi continueremo la vecchia lotta per distruggere le barriere artificiali create fra il popolo. Ma intanto cerchiamo di comprenderci e di creare insieme le condizioni per una collaborazione intesa ad elevare il tenore di vita dei cittadini, ad applicare la Costituzione, a difendere l'indipendenza e il prestigio dell'Italia con una politica di pace. Questa è la linea d'azione che noi proponiamo a tutti i sinceri democratici. E' una linea di discussione e di accordi concreti che tendono ad allargare l'orizzonte politico e a preparare una profonda trasformazione della situazione attuale.

Togliatti è giunto alla fine del suo discorso ed egli dedica le ultime parole ad un incitamento e ad un augurio: che i comunisti sappiano stabilire contatti con nuovi strati di popolo perché sia possibile realizzare l'intesa al fine di risolvere le più scottanti questioni all'ordine del giorno del Paese; che da una festa così bella e così ricca di entusiasmo democratico, si scenda a una più grande fiducia nella vittoria del popolo.

PIETRO INGRAMA - direttore (Giulio Colonna - vice direttore responsabile) Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 148

NUOVA ACCUSA DELLE CINQUE POTENZE NEUTRALI

"Agenti anticomunisti,, fomentano gli incidenti nei campi di Corea"

L'India denuncia pressioni e violenze contro i prigionieri che chiedono il rimpatrio «Emissari di Si Man Ri e di Ciang stanno tentando di silurare la pace» scrive lo Statesman

Si Man Ri prepara un colpo di mano contro il villaggio della pace?

PAN MUN JUN, 4. — Altri cinque prigionieri di guerra coreo-coreani classificati unilateralmente dagli americani «a contrari al rimpatrio», hanno chiesto oggi ai funzionari della commissione neutrale di poter tornare al più presto alle loro case. Essi sono stati consegnati dalle guardie indiane alle autorità dei rispettivi paesi. La commissione neutrale di rimpatrio, che ha dato questo annuncio, ha reso noto contemporaneamente che gli incidenti dell'altro giorno, durante i quali si sono avuti due morti e feriti, sono stati provocati da elementi anticomunisti che cercavano di impedire il rimpatrio di un prigioniero che lo aveva chiesto». Come è noto, le

guardie indiane erano state aggredite dai provocatori nemici trasportavano via il prigioniero desideroso di rimpatriare, rimasto ferito, secondo i provocatori, «in un tentativo di suicidio». La commissione ha confermato inoltre esplicitamente quanto più volte denunciato dai coreo-coreani e cioè che tutti i prigionieri operano a Si Man Ri e a Ciang, con il preciso compito di impedire il rimpatrio dei prigionieri. Dopo la cerimonia per le vie del villaggio, imbandierata e gremite di folla, si è snodato il lungo corteo con il Piccard alla testa, mentre davanti alla «Navalmeccanica» venivano esplosi piccioni mortaretti. Il corteo si è sciolto in piazza del Municipio, allo ingresso del Palazzo comunale dove i Piccard hanno partecipato ad un rinfresco offerto in loro onore dal sindaco.

volte anche alla violenza». Respingendo seccamente le minacce e i tentativi di intimidazione del governo sud-coreano, il portavoce ha soggiunto: «Noi non siamo qui per trattare con il governo sud-coreano o con qualsiasi altro governo, ma con il comando dell'ONU e con quello coreo-coreano». Ancor più esplicito nel denunciare le pressioni americane e terroristiche di Ciang, il giornale indipendente indiano Statesman, il quale commentava i recenti sanguinosi incidenti con queste parole: «E' ragionevole pensare che nei campi prigionieri agenti del governo di Si Man Ri delle autorità di Formosa, i quali non vogliono che venga conclusa la pace in Corea. Questi due governi si rendono conto che incidenti accutano l'armistizio in Corea, e che si vedono ora sbugiardati da rappresentanti di cinque paesi neutrali, intensificano attraverso Si Man Ri la loro rabbiosa campagna di menzogne contro i prigionieri di rimpatrio, i quali godono di una libertà di parzialità. In una lettera indirizzata al comando indiano, gli uomini di Seul, sui quali ricade la responsabilità del massacro di oltre 3.000 prigionieri cino-coreani a Kojoe e nelle altre isole, spingono la loro ipocrisia fino ad accusare l'India di «crudeltà».

Iniziativa giorni fa in connessione con gli incidenti scoppiati nei campi, questa campagna dei «provocatori» di Washington contro le potenze neutrali ha raggiunto ormai una fase di estrema violenza e da più parti ci si chiede se essa non prelude ad un nuovo colpo di mano del governo di quello attuato il 18

luglio scorso da Si Man Ri con il sequestro di 27.000 prigionieri. La possibilità che un attentato di questo genere si verificasse è ventilata questa volta da una nota concreta, emessa dalla agenzia «United Press» in un dispaccio da Seul. L'agenzia, che nel corso delle trattative coreane ha assunto la funzione di portavoce dei gruppi più rabbiosamente ostili all'accordo, raccoglie nella capitale sud-coreana le voci insistite che i sudisti sarebbero preparandosi ad attaccare il villaggio indiano per liberare i prigionieri anticomunisti».

Prevedendo con sospetto l'attuazione della «teoria della pace» vi saranno nuovi incidenti, l'«United Press» suggerisce che i sudisti potrebbero trarre pretesto da essi per un intervento armato. «La situazione — essa scrive — è divenuta così rapidamente esplosiva e le truppe alleate lungo tutto il tratto del vecchio fronte sono state poste in allarme per qualsiasi eventualità. Reparti di «marines» sudisti si trovano a breve distanza dal campo di concentramento indiano, situato nella terra di nessuno fra le due linee. I sudisti hanno carri armati e grande abbondanza di armi automatiche».

Scavi etruschi aperti al pubblico

Gli scavi che hanno messo in luce l'antica Perugia e il suo famoso tempio sono stati oggi aperti al pubblico a Capena, la città etrusca in provincia di Roma. E' intervenuto alla cerimonia, in rappresentanza del Presidente del Consiglio, il sottosegretario Dominico, il quale, in un breve discorso, ha dichiarato che si farà interpretare presso il governo della necessità di proseguire ed incrementare le ricerche che riguardano sito interesse archeologico.

AL TEATRO «NAZIONALE» DI CASTELLAMMARE DI STABIA

La commossa manifestazione per la cittadinanza a Piccard

CASTELLAMMARE DI STABIA, 4. — La Giunta e il Consiglio comunale riuniti in pubblica sessione nella sala del teatro Nazionale, sotto la presidenza del sindaco compagno prof. Cecchi, hanno proceduto stamattina alla nomina «honoris causa» di Augusto Piccard a cittadino di Castellammare di Stabia. Ha aperto la seduta il compagno Cecchi dando lettura della relazione in base alla quale si è deciso di conferire a Piccard la cittadinanza stabile. Prof. Cecchi ha rifatto la storia dei sette mesi di lavoro nel cantiere, citando quegli episodi più salienti per cui Augusto e Jacques Piccard hanno raggiunto le simpatie della cittadinanza e delle maestranze. Dopo la proclamazione ufficiale si è alzato a parlare il vecchio scienziato il quale ha ringraziato la città di Castellammare per le grandi feste ri-

servategli, ed ha quindi aggiunto: «So bene che senza il vostro aiuto non sarei mai riuscito a compiere l'impresa che oggi mi riempie d'orgoglio. Debbò molto a voi, miei concittadini, ed alla Marina italiana che mi ha seguito sino alla fine». Quindi Piccard ha cavato da una piccola busta, indirizzata al Comune di Castellammare. In essa erano pochi grani di sabbia pescata dal batiscavo nella Fossa tetraonica, a 3150 metri di profondità. «Questo è il piccolo ricordo che il «Trieste» ha portato per voi alla superficie: è poca cosa, ma per me ha grandissimo valore».

Salutato da intensi applausi degli operai che affollavano il teatro, si è poi alzato a parlare Jacques Piccard. Egli ha detto tra l'altro: «Da questo poleosencico, vedo tutti gli uomini che hanno lavorato al nostro fianco: dal pompiere che